

SCENA III.

MARZIA, indi VARO, e TULLIO con Segu-
guito di Littori, Uffiziali, e Soldati
Romani.

Quanto infelice egl' è! Da un timor vile
Preoccupato, nel fallace inganno
Si forma da se stesso il suo tiranno.

Grazie agli eterni Dei,
Che diverso dal Padre
Ha Segimiro il core,

Avrei d'amarlo, oh Dio, troppo roffore.

Var. Che si allontanano ognun. Tullo, e tu vanne
Arminio ad incontrare. Ai voti miei.

(Tullo parte colle guardie)

Voi di Roma arridete, amici Dei.

Marzia.

Ma. German.

Var. Di Roma

La combattuta Pace

A te domanda un sacrificio. Dimmi:

D'esser vittima sua sarai capace?

Ma. Che! Ne dubiti forse? E così poco

Adunque mi conosci?

Si,